

**NO**  
**DISOBBEDIAMO**

Niccolò Ghedini, l'avvocato del premier

Foto Reuters

→ **Unipol-Bnl** Il premier nomina Ghedini difensore «per eventuale caso Favata» già nel 2006→ **Gli incontri** a palazzo Chigi e la tangente di 560mila euro consegnata a rate a Paolo Berlusconi

# Caso Favata, soldi e regali per l'appalto in Romania

**Silvio Berlusconi è protagonista del fotogramma centrale della vicenda: a lui viene consegnata la pen drive con l'intercettazione "rubata" Fassino-Consorte. Ma è il invitato di pietra di tutta la storia**

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Come sempre ha un ruolo chiave. Come sempre non risponde. Silvio Berlusconi è protagonista del fotogramma principale della complicata vicenda della consegna dell'intercettazione Fassino-Consorte relativa al caso Unipol, consegna avvenuta in modo illecito - il file era e doveva restare segreto mentre due giorni dopo viene pubblicato su *Il Giornale* - nella villa di Arcore il 24 dicembre 2005. Il gip lo fissa con parole chiare nell'ordinanza che ha portato in carcere l'imprenditore Fabrizio Favata: «Paolo e Silvio Berlusconi ascoltano il contenuto e ricevono tale intercettazione». Un passaggio che prelude, su

basi logiche, ad ulteriori sviluppi dell'inchiesta. «Il premier deve essere indagato per ricettazione», dichiara l'avvocato Nebuloni, legale di Favata.

Ma Berlusconi - Silvio - è il invitato di pietra di tutta la faccenda. Fin dall'inizio. Se è vero, come scrive l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini, che fin dalla metà del 2006 è stato nominato difensore dei fratelli Berlusconi «in merito a tale Favata e per verificare le indagini». Perché già nell'ottobre 2006 il premier si preoccupa di eventuali indagini «in merito a tale Favata»? La sensazione è che in questa storia ci sia molto di più di quello che sappiamo.

**560 MILA EURO DI TANGENTI**

Partiamo da quest'ultimo dato, la nomina del difensore. Spunta fuori il primo febbraio 2010, dopo oltre un mese di tentativi andati a vuoto del pm Meroni di ascoltare l'onorevole come teste. In quella nota, tre le altre cose, Ghedini spiega di aver ricevuto il 10 luglio 2006 la nomina

come difensore di Paolo Berlusconi «per verificare e approfondire, anche con indagini, le dichiarazioni di Favata Fabrizio anche in merito a situazioni afferenti *Il Giornale*» («così sembra di comprendere» annota il gip). Poche settimane dopo, il 26 ottobre 2006, la stessa nomina arriva firmata da Silvio Berlusconi «in merito a tale Favata e per verificare le indagini». Cosa succede in quel periodo per cui i fratelli Berlusconi sembrano temere Favata? Le 75 pagine

**Il vertice**

**Nel 2005 il fratello del premier organizza un incontro a palazzo Chigi**

dell'ordinanza offrono possibili risposte. Il regalo di Natale - la pen drive con l'intercettazione - è per l'appunto un regalo che Roberto Raffaelli - titolare della Rcs, la società che eseguiva le intercettazioni per conto delle procure - consegna al premier grazie alla mediazione di Fava-

ta e Paolo Berlusconi, all'epoca soci, per avere in cambio l'appalto per la costruzione di una centrale per le intercettazioni in Romania. Centrale che doveva essere finanziata dal governo italiano nell'ambito di un più vasto progetto sicurezza.

Questa storia dell'appalto in Romania va avanti, scrive il gip Bruno, «almeno dal 2004». Lo confermano alcuni testi illustri dell'inchiesta come il prefetto Emilio Del Mese e l'onorevole Valentino Valentini (Pdl) tra il 2001 e il 2006 capo della segreteria del premier Berlusconi. Verso la metà del 2005 Paolo Berlusconi organizza un incontro a palazzo Chigi nell'ufficio di Valentini a cui partecipano anche Raffaelli e Favata. L'obiettivo è stringere per l'affare rumeno. Le indagini hanno accertato che «dal giugno 2005 al giugno 2006 vengono emesse fatture per operazioni inesistenti da Petessi (titolare della *First consulting team*) alla Rcs per un imponente complessivo di 560 mila euro per creare una provvista. Di tale somma - continua il gip - Petessi consegna nelle mani